

## CURRICULUM DELLA SEZIONE A.N.A.C. DI TRIESTE

La Sezione di Trieste fu costituita nel 1927 per iniziativa dei medesimi volontari giuliani che combatterono nella Grande Guerra. Prese il nome della M.O.V.M. Guido BRUNNER a cui fu affiancato nel 1954 il nome della M. O. V. M. Ferruccio DARDI, nel 2000 quello della M.O.V.M. Silvano ABBA e, nel 2009 quello di Piemonte Cavalleria. In collaborazione con la Presidenza Nazionale la Sezione organizzò nella città di Trieste i Raduni Nazionali negli anni 1936, 1965 e 1996. Dal 1998 è gemellata con la Sezione di Reggio Emilia.

E' necessario considerare che dai diciassette soci del 1984, in trent'anni la sezione è passata ai 285 attuali.

Ma se è vero che la sezione di Trieste sorta 88 anni fa, nel 1927, ha avuto l'onore di ospitare tre Raduni nazionali, e questo del 2015 sarà il quarto, fin dalla prima occasione questo gruppo di fedeli cavalieri ha lasciato eredità di ricordi e di onori all'Arma.

In occasione del 10° Raduno nazionale (1936) furono inaugurati monumenti sulle zone di confine, uno a Monfalcone realizzato dai cavalieri della Romagna a ricordo dei sacrifici spesi sulle alture circostanti da alcuni tra i più valorosi reggimenti della Cavalleria; l'altro a quota 144 sul fronte del Carso nella zona più contrastata di Doberdò del Lago.

Ambedue i monumenti subirono oltraggi da odio nemico e politico a conclusione della seconda guerra mondiale e delle tragiche vicende che colpirono queste terre.

Successivamente con il 19° Raduno del 1965, la città fu chiamata ad onorare la consegna, in piazza dell'Unità d'Italia, di sette standardi ad altrettanti Gruppi squadroni (Nizza, Novara, Aosta, Milano, Saluzzo, Lodi e Guide) per la decisione di affidare le gloriose insegne anche ad unità autonome inferiori al reggimento.

Nel 1996 La Sezione triestina organizzò il 37° Raduno Nazionale nella nostra città.

Dal 1996 agli attuali giorni la Sezione annualmente produce un opuscolo storico - divulgativo affinché gli associati e gli interessati abbiano notizie storiche sui Reggimenti dell'Arma e sui fatti d'arme che hanno visto la Cavalleria Italiana distinguersi negli oltre trecentoventi anni di storia su numerosi campi di battaglia.

Potrà sembrare celebrativa, perfino autoreferenziale, dire di "missione" quando ci si rivolge ai compiti di una sezione associativa che pur persegue il fine di perpetuare, far conoscere e difendere i valori della Cavalleria quale arma combattente e quale riferimento di oltre tre secoli di storia italiana.

Ma, se per il raggiungimento di un alto scopo morale questa Sezione sa mobilitarsi secondo le finalità di "gestare il cuore oltre l'ostacolo" così comprensibili da ogni Cavaliere e così innate in esso, per completare l'opera, allora si può parlare di nobile impegno, cioè di "missione".

Da anni la Sezione triestina ha manifestato la ferma volontà di restituire dignità e valore a un Reggimento dell'Arma troppo dimenticato e soprattutto ignorato nella sua benemerita posizione storica. Si è così restituita memoria al Reggimento "Cavallegeri di Alessandria (14°)" scomparso nella bufera dell'8 settembre '43 e risorto per breve periodo con l'organico di squadrone nel 1964.

Questa di "Alessandria" è però una memoria storica che è pietra angolare per la storia dell'Arma depositaria del valore e del sacrificio spesi nell'ultima concreta carica di cavalleria, a ranghi completi, il 17 ottobre 1942 a Poloj in Croazia. Ma nel perpetuare il ricordo di questa vicenda bellica all'apice delle lunghe vicende dei nostri Soldati a cavallo, la Sezione triestina ha impegnato se stessa nella valorizzazione di quel lontano episodio che rappresenta la "summa" della nostra storia trisecolare per rendere omaggio concreto e duraturo agli ultimi Cavallegeri.

Con sforzi finanziari, con collegamenti internazionali, con segnalazione alla nostra Ambasciata di Zagabria, con la collaborazione e la comprensione dello stesso Governo Croato, si

è provveduto anzitutto al ripristino della chiesetta di rito serbo di Polo, individuata quale sorta di punto trigonometrico attorno al quale si è svolta 73 anni fa l'ultima completa carica della Cavalleria italiana. Quindi luogo morale dell'incontro di annuali pellegrinaggi che i Soci dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria di Trieste e di ogni altra parte d'Italia svolgono unicamente a rappresentanti dei nostri Reggimenti.

In questo clima si è avviata la missione più nobile e difficile che mira al recupero pietoso dei resti dei Cavalleggeri sicuramente sepolti nella zona. La forza di volontà e la generosità dei cavalieri triestini assume viatico di fede con la stessa speranza con cui la Sezione triestina è riuscita in un luogo che è stato attraversato fino all'inizio di questo secolo da odi e scontri armati a far riallacciare il dialogo fra serbi e croati nel rispetto dei nostri Caduti di allora e di fronte all'altare di quella lontana e dimenticata chiesetta.

A tale scopo la Sezione ha realizzato i due libri intitolati:

“Le ultime sciabole - Storia di un Reggimento dimenticato”

Prima edizione presentata nel 2002 in occasione del sessantennale dell'ultima carica della Cavalleria montata

e nel 2012 la seconda edizione, in occasione del settantennale del fatto d'arme, con l'aggiunta di due capitoli.